



## **Rassegna stampa**

### *Quotidiana*

*Napoli, giovedì 5 giugno 2014*

A cura di Maria Nocerino  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**Città della Scienza**

# Una valigia multimediale per i migranti di ieri e di oggi

**Tiziana Tricarico**

**N**apoli è da sempre luogo d'incontro. Crocevia di culture, saperi e popoli. Spiegare la ricchezza rappresentata nella storia dell'uomo dagli intercambi di usi e costumi è lo scopo di «Rewind - percorso espositivo multimediale sulle migrazioni di Napoli» che s'inaugura stamane alle 10 al Teatro Galilei 104 a Città della Scienza. All'incontro interverranno l'assessore alle Politiche Sociali del Comune Roberta Gaeta, Andrea Mormioli dell'assessorato alla Scuola e all'Istruzione, Gabriella D'Orso della Prefettura, dirigenti, docenti e studenti degli istituti scolastici, comunità e associazioni di immigrati.

Evento conclusivo del progetto «Rewind - Apprendere dal passato per cambiare il futuro», realizzato in collaborazione con la Cooperativa sociale Dedalus, la mostra «Rewind» è il risultato dei laboratori interculturali, didattici e audiovisivi, condotti nelle scuole di Napoli che hanno coinvolto ragazzi italiani e ragazzi immigrati (i «Rewinder» sono gli alunni delle scuole che si sono dedicati alla realizzazione di video-interviste ai migranti). Fil rouge della narrazione è il viaggio da e verso Napoli, intesa come luogo di snodo e crocevia di vecchie e nuove partenze/arrivi. Provando anche a soffermarsi su quanto di Napoli c'è

all'estero - in riferimento alla passata esperienza di emigrazione senza dimenticare le nuove partenze - ma anche quanto estero c'è a Napoli. La mostra con i suoi strumenti didattici ed interattivi permette di scoprire ed apprendere alcuni dati importanti sulla presenza, provenienza, destinazione ed organizzazione dei principali flussi migratori da e verso la città. Simbolo di questo racconto sul viaggio è una valigia multimediale, sintesi di storie passate ma anche di future prospettive. Gli oggetti di tale bagaglio sono narratori virtuali: attivati direttamente dall'interazione con il visitatore, divengono voci che parlano di viaggi e percorsi migratori, raccontando il loro significato, il loro utilizzo e la loro storia. Le valigie con ciò che contengono divengono dunque «spugne di memoria», «bussole» che permettono un orientamento e ri-orientamento del migrante attenuando lo spaesamento dovuto al viaggio, inteso come spostamento non solo fisico ma anche culturale.

Con le installazioni interattive è possibile rispondere ad alcuni quesiti fondamentali ma anche a curiosità sulle migrazioni, e conoscere alcuni dati sull'emigrazione italiana. Per esempio che il periodo definito della «grande emigrazione» - ovvero della più significativa presenza di flussi migratori in uscita - è quello compreso

tra il 1900 e il 1915, oppure che un viaggio di migrazione dall'Italia verso l'Australia durava 24 giorni di navigazione. Ma soprattutto si scopre, a dispetto dei dati mediatici, che oggi sono più numerosi i campani all'estero che gli stranieri residenti nella nostra regione. Relativamente al fenomeno dell'immigrazione, attraverso giochi, video e quiz emerge che l'Italia è diventata Paese di immigrazione solo dopo la crisi petrolifera ma anche che le nazionalità dei primi immigrati stranieri arrivati in città erano eritrea, marocchina, filippina. La mostra è stata realizzata da Città della Scienza e Dedalus in collaborazione con l'assessorato all'Istruzione del Comune, dipartimento di Scienze Politiche della Federico II.

**Mostra interattiva**

«Rewind - percorso espositivo multimediale sulle migrazioni di Napoli»



## Migrazioni digitali

Città della Scienza ospiterà un percorso espositivo multimediale sulle Migrazioni di Napoli, in cui tutti potranno interagire con strumenti interattivi per conoscere i diversi aspetti dei movimenti migratori da e verso Napoli dal passato al presente, con video testimonianze, dati sulla presenza dei migranti in Campania, mappe geografiche, giochi per testare la percezione e il grado di conoscenza del fenomeno migratorio e tanto altro ancora. Inaugurazione oggi dalle 10 alle 13 alla presenza del sindaco de Magistris.



**La storia** Ha lasciato l'ospedale la giovane segregata in casa

# Chiara, ritorno alla vita da oggi è in comunità

**Claudia Marra**

Pesava 35 chili, oggi ne pesa 42. E con indosso il paio di jeans e il maglione di filo blu che le aveva portato la mamma nell'ultimo incontro avvenuto due giorni fa, ha lasciato l'ospedale. Chiara ha prima scartocciato un regalo ricevuto a sorpresa dal medico che l'ha tenuta in cura, il professore Parlato, una borsa di pelle blu a tracolla che tanto desiderava, e poi, un po' a malincuore, ha salutato i medici del San Giovanni Bosco, quelli che per oltre tre mesi sono diventati gli amici di cui potersi fidare, dopo 8 lunghi anni di orribile segregazione. È stata dimessa «con un recupero del 60 per cento di tutte le facoltà» ieri mattina Chiara Graziani dal reparto di servizio psichiatrico e diagnosi dell'Ospedale San Giovanni Bosco di Napoli. La mamma non c'era, sono arrivati i medici dell'Asl del Vomero che l'hanno accompagnata a Solopaca, in provincia di Benevento, dove resterà per un po'. Alloggerà nella Comunità terapeutica riabi-

litativa Aquilone dove è previsto un corretto lavoro di riabilitazione psichiatrica e psicosociale.

La ragazza è da oggi seguita dal medico psicoterapeuta Salvatore Di Fede e dallo psichiatra Antonio Scala. «Oggi Chiara è arrivata da noi serena, ha mangiato e riposato e partecipato anche al primo lavoro di gruppo. Il professore Parlato - ha spiegato Di Fede - ha fatto un lavoro straordinario oltre l'urgenza, al San Giovanni

Bosco hanno curato di Chiara anche l'aspetto sociale, ora a noi spetta l'aspetto di reinserimento sociale. Oggi abbiamo parlato con Chiara: ha le preoccupazioni di tutti i giovani, la casa e la mancanza di un lavoro». In comunità potrà «nel tempo» - sottolinea il dottore Di Fede - fare

sport, partecipare ai progetti di agricoltura come l'orto didattico, fare corsi di cucina e ceramica, teatro e musicoterapia, vedere la televisione, chiacchierare e, magari, farsi anche degli amici fidati. «Perché lei ora è lucida - spiega il primario di psichiatria del San Giovanni Bosco Massimo Parlato - sono stato io ieri mattina a farle la sorpresa della borsa blu. Lei non è ancora molto attenta al senso dell'estetica, ma io ho voluto regalarle quella borsa, così per premiarla per la sua collaborazione in tutti questi mesi nel nostro difficile percorso medico riabilitativo».

Chiara Graziani, la 36enne che era rimasta per 8 anni segregata nella sua casa di via Caldieri fino a quando lo scorso 28 febbraio non è stata liberata dagli uomini della polizia del commissariato dell'Arenella, ora finalmente sta meglio: pesa sei chili in più e i suoi capelli ricominciano a crescere. «Ha ancora forti segni di alopecia sul cuoio capelluto, non ha i denti dell'arcata superiore, sembra più vecchia degli anni

che ha all'anagrafe, ma se consideriamo che da noi era arrivato un esserino che camminava a quattro zampe, defecava e urinava dappertutto, oggi possiamo senz'altro essere felici di aver visto andare via una ragazza che si lava e si veste da sola - dice orgoglioso il dottore Parlato - Chiara ora è lucida, sa raccontare bene i suoi rapporti familiari, non parla mai del padre, parla dei suoi rapporti con le zie, con la madre, con il fratello, di rapporti non felici, dettati probabilmente da un malinteso perbenismo. Quando parla dell'amore racconta del suo fidanzato conosciuto all'Università, suo primo e unico amore, Chiara era una gran bella ragazza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre mesi fa la sconvolgente scoperta in un appartamento del Vomero il «miracolo» del S. Giovanni Bosco

**La protesta, la svolta** Dopo il sit-in della Coldiretti a Palazzo San Giacomo

# Mercatini bio, il Comune apre: stop restrizioni

La maggioranza in aula:  
pronti a modificare  
il nuovo regolamento

**Melina Chiapparino**

Hanno protestato per difendere i mercatini biologici e riconquistare gli spazi che il nuovo regolamento comunale di Napoli ha ridimensionato per le aziende agricole. Ieri mattina, davanti palazzo San Giacomo, si è svolto il sit-in pacifico delle piccole e medie aziende aderenti a Coldiretti e impegnate da mesi in raccolte firme e manifestazioni per scongiurare le restrizioni in merito all'allestimento dei mercatini a chilometro zero. «Da anni organizziamo mercatini per la vendita diretta di prodotti agricoli controllati, non ogm e stagionali, che riscontrano grande successo, ma soprattutto

rispettano l'ambiente - hanno spiegato i manifestanti Coldiretti -. Col nuovo regolamento comunale subiremo grandi restrizioni, tra cui la frequenza di una sola volta al mese dei mercatini. Perciò invociamo la revoca di queste restrizioni».

Dalla parte dei coltivatori c'è una petizione di 5 mila firme di cittadini. Gli agricoltori hanno sottolineato la volontà di «sostenere le iniziative dei gruppi di maggioranza in Consiglio e della giunta comunale per le modifiche alla nuova regolamentazione comunale in materia». Alla protesta hanno risposto l'assessore alle Attività produttive Enrico Panini e il capigruppo della maggioranza «che si sono resi disponibili a sostenere l'approvazione in Consiglio per la prossima settimana di un provvedimento di modifica

della nuova regolamentazione». In discussione «l'approvazione del ripristino immediato delle consuete piazze di attività e della cadenza settimanale e non mensile delle iniziative».

A scendere in campo per difendere i mercatini anche Federconsumatori Campania, presente al sit-in con i suoi portavoce e in prima linea con un lettera indirizzata al sindaco Luigi de Magistris e all'assessore comunale alle Attività produttive Enrico Panini. «Questi mercatini vanno allestiti con cadenza settimanale o quindicinale per produrre vantaggi economici e ambientali - ha spiegato Rosario Stormaiuolo, presidente della Federconsumatori, presente alla manifestazione - il provvedimento che stanno mettendo in at-

to danneggia consumatori e produttori, bisogna continuare a offrire la possibilità di comprare prodotti biologici a costi contenuti».

**INSTITUT FRANCAIS**

Cinema e diversità  
identità trans  
su grande schermo

**ANNA MARCHITELLI**

**R**ICERCA di felicità, non solo bisturi. All'Institut français di via Crispi il festival di cinema Trans Divergenti edizione speciale Napoli — realizzato dal Movimento identità transessuale, con la direzione di Porpora Marcasciano e Luki Massa — vuole ritrarre attraverso il cinema la

transessualità: sogni, aspirazioni, storie d'amore. Oggi e domani - alle ore 16, 18.30 e 20.30 - vengono proiettati nove tra documentari, fiction e cortometraggi che indagano il complesso intreccio tra percorso medico ed esperienza reale. Eventi di punta "Facing Mirrors" di Negar Azarbayjani alle 20.30 e "Bambi" (foto) di Sébastien Lifshitz domani allo stesso orario, spunti di un dibattito centrato sul protagonismo delle soggettività trans. L'Istituto accoglie la mostra fotografica "Porpora e Valerie" di Lina Pallotta. Ingresso libero.

**Info**

[www.institutfrancais-napoli.com](http://www.institutfrancais-napoli.com)

**LE PREVISIONI EXCELSIOR-MINISTERO LAVORO****Unioncamere continua a vedere nero  
Napoli perderà 5mila posti nel 2014**

ROMA. Altri 144mila posti di lavoro circa in meno nel 2014, come effetto di poco meno di 792mila entrate a fronte di 935mila uscite. Saldo, quindi, negativo di 143.700 unità ma dimezzato rispetto alle 250mila previste nel 2013. A livello provinciale Napoli perderà circa 4.800 posti di lavoro, un dato che la pone al secondo posto tra quelle con i saldi maggiormente negativi. Peggio solo Roma, con 6.800 posti in meno. Sono i primi dati sulle previsioni di assunzione delle imprese dell'industria e dei servizi per il 2014, provenienti dal Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere e ministero del Lavoro.

## **“Una spiaggia per tutti” a caccia degli arenili occupati da privati**

**NAPOLI.** Il comitato “Una spiaggia per tutti” terrà una conferenza stampa oggi, alle ore 11:45, davanti al Romeo Hotel in via Cristoforo Colombo 45, per illustrare la campagna “Le spiagge di Napoli”, che si inaugura questa settimana. L’iniziativa ha lo scopo di promuovere l’accesso dei cittadini al mare e si articola in quattro appuntamenti settimanali, uno per ogni sabato del mese di giugno, localizzati su quattro spiagge definite come “problematiche” del litorale napoletano. Il primo appuntamento sarà a Posillipo, presso la spiaggia ad ovest di palazzo donn’Anna,

dove è stato realizzato senza autorizzazioni un giardino su suolo demaniale: una vicenda trentennale e paradigmatica, su cui si farà il punto nel corso della conferenza stampa. Il comitato “Una spiaggia per tutti” agisce per promuovere il recupero del litorale cittadino alla libera fruizione balneare, contro privatizzazioni ed inquinamenti; nel 2012 ha promosso e fatto approvare dal consiglio comunale una delibera d’iniziativa popolare firmata da 13mila napoletani per destinare a spiaggia pubblica il litorale da Coroglio a Bagnoli.



L'Istituto di Sanità: segnalazioni di rischio radioattivo

## Terra dei fuochi, dietro il flop allarme scorie e niente fondi

**Gerardo Ausiello**

**D**ietro il clamoroso stop ai campionamenti nella Terra dei fuochi ci sarebbero due motivi: la segnalazione di rischi radioattivi giunti all'Agenzia incaricata di coordinare le bonifiche e uno stop ai finanziamenti. È quanto emerge a 48 ore dal blocco delle verifiche imposte da Roma all'Arpac e alla Forestale. La politica commenta con dichiarazioni di rito. «Il mio impegno è di

affrontare e sciogliere tutti i nodi» dice il ministro dell'Ambiente Galletti. E il ministro dell'Agricoltura Martina: «L'impegno va avanti con determinazione». «La decisione del comitato interministeriale ci ha molto sorpreso - tuona però l'assessore regionale all'Ambiente, Romano - Si è stabilito di centralizzare ogni decisione. Forse non ci si fida di noi?».

**> A pag. 6. L'inviato Di Fiore a pag. 7**

La Regione: sorpresi dall'impasse un errore centralizzare la bonifica forse non ci si fidava di noi?

### Il caso

# Terra dei fuochi, niente fondi e allarme scorie dietro lo stop

## Polemica sui controlli fermati. Nuove norme senza copertura economica

**Gerardo Ausiello**

Una babele. Sul clamoroso stop ai campionamenti nella Terra dei fuochi serviva chiarezza e invece la situazione si è addirittura complicata. Nel senso che non si sa quando effettivamente ripartiranno i prelievi per verificare il livello di contaminazione dei suoli nelle province di Napoli e Caserta. Ci vorranno settimane? Mesi?

Da Roma giungono immediate quanto generiche rassicurazioni. «Il mio impegno nei confronti degli abitanti e degli imprenditori agricoli della Terra dei fuochi è di affrontare e sciogliere tutti i nodi che si porranno, richiamare tutte le istituzioni interessate alle loro responsabilità anche economiche e andare avanti speditamente - dice il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti - Chiederò che si riunisca il comitato interministeriale

e che venga insediata la commissione prevista dalla legge per passare alla fase due delle attività». E il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina sottolinea: «L'impegno sulla Terra dei fuochi va avanti con determinazione. Il governo c'è e sta facendo la sua parte con continuità e professionalità. Nulla viene lasciato nell'incertezza. Il prossimo incontro operativo del comitato interministeriale ci darà modo di sviluppare ancora meglio tutte le iniziative del piano d'azioni già in atto». Ma cosa sta succedendo? Perché questo stop improvviso? La sospensione, che ha fatto infuriare gli agricoltori, è stata

decisa dal comitato interministeriale a scopo precauzionale. Non si può escludere, infatti, che nei siti inseriti nelle categorie 3 e 5 (le aree più pericolose, insieme con la 4 dove però i campionamenti sono già stati completati, mentre per la 1 e la 2 non sono previsti al momento controlli del genere) siano stati interrati rifiuti tossici o persino materiali radioattivi (come peraltro segnalato nell'intervista a Loredana Musmeci, dirigente dell'Iss). Per questo, anche in seguito alle polemiche dopo la morte del vigile anti-dismariche Michele Liguori, si è stabilito di procedere con i piedi di piombo, fermando temporaneamente ogni attività. Perché altrimenti, precisano i tecnici del ministero delle Politiche agricole, non sarebbe stato possibile garantire neppure la sicurezza di chi avrebbe dovuto effettuare i controlli. D'accordo, ma perché non pensarci prima?

C'è dell'altro. Nella legge ad hoc approvata dal Parlamento non è stata definita la copertura economica per tutti gli interventi di monitoraggio, caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica. Ora che si è entrati nella fase

operativa, dunque, i fondi inevitabilmente scarseggiano. Un altro nodo da sciogliere è quello delle competenze: con la task force ministeriale si è istituito una sorta di coordinamento ma, poiché la materia è assai complessa e numerosi sono i soggetti in campo, non sempre tutto funziona al-

la perfezione. Risultato: i controlli nella Terra dei fuochi, partiti poche settimane fa, sono già al palo. E non mancano le tensioni. «La decisione del comitato interministeriale ci ha molto sorpreso - tuona l'assessore regionale all'Ambiente, Giovanni Romano - perché da subito abbiamo manifestato la nostra disponibilità ad effettuare sia i rilievi aerei con l'impiego dei droni, grazie all'accordo siglato con la Guardia Costiera e le Capitanerie di Porto, sia i campionamenti attraverso l'Arpac. Il tutto a costi assolutamente sostenibili. Si è invece stabilito di centralizzare ogni decisione probabilmente più per dare una risposta alla bufera mediatica che per risolvere concretamente i problemi. Forse non ci si fida dei controlli della Regione?». Il caos e le incertezze hanno spinto i senatori Rosaria Capacchione (Pd) e Peppe De Cristofaro (Sel) a presentare un'interrogazione urgente ai mini-

stri competenti in cui si chiede «cosa ha determinato la sospensione degli accertamenti sui 51 siti inquinati, se esiste un nuovo e non previsto pericolo per la salute del cittadino, a chi sono state affidate le nuove indagini e con quali costi e quando saranno conclusi i nuovi accertamenti». Mentre don Maurizio Patriciello, il parroco anti-roghi di Caivano, va all'attacco: «Che fanno, ci prendono in giro? Sono davvero sconcertato. I campionamenti e le indagini sui materiali radioattivi non potevano avvenire di pari passo? Perché vanno a cercare questi rifiuti soltanto ora? E come se si costruisse una casa senza partire dalle fondamenta. Questa decisione è una mancanza di rispetto e di considerazione per tanti volontari che in questi mesi hanno lavorato con le istituzioni. Qui si muore, il vero dramma è questo, e questi signori perdono tempo preziosissimo. Vogliamo chiarezza e trasparenza. Chi ha sbagliato deve pagare. Vogliamo uno Stato amico».

**Il sacerdote della Terra dei fuochi dopo la decisione del Comitato interministeriale**

# Don Patriciello e lo stop ai controlli «Ma da Roma ci prendono in giro?»

di MARCO DEMARCO

NAPOLI — «Ma che fanno? Ci prendono in giro? Giocano a stancarci? Adesso bloccano quel poco che stavano facendo?». Padre Maurizio Patriciello, il leader carismatico dei movimenti della Terra dei fuochi, torna a fare sentire la sua voce. E come al solito, se non può farlo dal pulpito, usa Facebook. Per un prete come lui tenere insieme fede e ragione non è difficile, specialmente dopo il magistero di papa Ratzinger, ma per un prete come lui, impegnato nella battaglia civile e dunque in continuo contatto con la politica e l'amministrazione, questa dimensione è diventata addirittura una necessità.

Se la fede lo aiuta a sopportare anche l'insopportabile, infatti, la ragione gli è indispensabile, tra l'altro, a fare i conti con i salti logici della politica. Ultimo esempio? Il provvedimento adottato dal comitato interministeriale che si occupa del risanamento della Terra dei fuochi. Il 12 maggio scorso sono iniziati i prelievi nelle aree contaminate per classificarle in base al grado di contaminazione: col numero 1 le meno inquinate, col numero 5 quelle più pericolose. Ebbene, a pochi giorni dalla fine

delle classificazioni, ecco il salto logico: stop, non se ne fa più niente, bisogna ricominciare con nuovi metodi di ricerca e nuovi strumenti di rilevazione. Risultato: il caos. Ed è a questo punto che padre Patriciello torna su Facebook e posta il suo ennesimo grido di allarme: «Qui si muore. Il vero dramma è questo. E questi signori perdono tempo preziosissimo. Vogliamo chiarezza. Trasparenza. Chi ha sbagliato deve pagare. Vogliamo uno Stato amico. Vogliamo la verità sul dramma della nostra terra e della nostra gente».

**Padre Maurizio, cosa sta succedendo?**

«Sono esterrefatto. Ma come è possibile? Ora dicono che bisogna cercare i rifiuti altamente pericolosi. Che non è possibile certificare nulla se non si accerta cosa c'è davvero nei nostri campi. E si torna a parlare, dopo averla esclusa, di radioattività».

**Cosa non le torna?**

«Ma insomma, perché ora? Cosa è accaduto nel frattempo che ci è sfuggito? E poi...».

**Prego.**

«Ma se solo ora si accorgono che bisogna utilizzare i droni o tecniche come la magnetometria e la spettrometria; e che gli istituti come l'Arpac finora utilizzati non

hanno le competenze e gli strumenti per intervenire adeguatamente, cosa devo pensare? Che finora ci hanno raccontato favole? Insomma, i rilievi fin qui fatti, quelli che a tanti sono apparsi come la prova di una sostanziale inesistenza dell'emergenza rifiuti tossici, sono dunque inattendibili? E di quelli che devono ancora essere fatti, quando conosceremo i risultati? Così tornano indubbi, le incertezze, le paure. Volevamo qualche certezza e un po' di pace. E invece siamo alla confusione totale».

**È tornato l'allarme?**

«Certo, ed è anche ripartita la mobilitazione. Si è appena riunito il coordinamento dei comitati di lotta. Sono al lavoro i nostri esperti. Presto torneremo a farci sentire, tutti insieme, come abbiamo sempre fatto».

**Padre, perché questo stop e perché ora, come se lo spiega?**

«È un modo per guadagnare tempo? Ma così si buttano nella disperazione gli agricoltori, che contavano molto nell'iniziativa del governo e nelle classificazioni degli esperti per circoscrivere le aree irrecuperabili e per rilanciare i prodotti di quelle non compromesse».

**E le recenti confessioni di Iovine, il**

**pentito dei Casalesi? Potrebbe essere lui la causa dello stop e del ripensamento del governo? Insomma, potrebbe aver fatto dichiarazioni sui siti utilizzati dalla camorra per smaltire i rifiuti radioattivi e quindi potrebbe aver messo tutto nuovamente in discussione?**

«Non lo so. In verità ci ho pensato. Me lo sono chiesto anch'io. Ma se è così sarebbe il colmo. Sono finito sul banco degli imputati perché ho incontrato il boss Schiavone quando ancora c'era il segreto sulle sue deposizioni. Volevo sapere da lui dove erano i fusti tossici, in quali aree, e dove andarli a cercare. A quel tempo, molti mi hanno indicato come un pazzo allarmista. E ora invece arriva Iovine e si ricomincia? Ripeto. Sono esterrefatto. Ho già detto degli agricoltori. Ma poi ci sono tutti gli altri. La gente comune. Qui si continua a morire e a Roma si scherza con il fuoco. Con il fuoco e con la radioattività. Questa terra è stata umiliata e offesa. È ora di smetterla».

 @mdemarco55

Sono esterrefatto. Ma come è possibile? Ora dicono che bisogna cercare i rifiuti altamente pericolosi. Che non è possibile certificare nulla se non si accerta cosa c'è davvero nei nostri campi. E si torna a parlare, dopo averla esclusa, di radioattività. Cosa è accaduto nel frattempo?

Ma se solo ora si accorgono che bisogna utilizzare i droni o tecniche come la magnetometria e la spettrometria; e che gli istituti come l'Arpac finora utilizzati non hanno le competenze e gli strumenti per intervenire adeguatamente, devo pensare che ci hanno raccontato favole?



# La Repubblica delle Idee in un Paese da riscrivere

Ottanta appuntamenti in quattro giorni tra Palazzo Reale, Teatro San Carlo e piazza del Gesù

OGGI si inaugura "Repubblica delle Idee". L'iniziativa arriva a Napoli dopo le edizioni di Bologna e di Firenze. "Riscrivere il Paese" è il tema di cui per quattro giorni, tra le sedi di Palazzo Reale, del Teatro San Carlo e di piazza del Gesù, discuteranno tra gli altri il Nobel dell'economia Michael Spence, il sociologo Zygmunt Bauman, il poeta Adonis, premi Oscar come Roberto Benigni, Gabriele Salvatores e Paolo Sorrentino, il premier Matteo Renzi, le firme storiche del giornale, a cominciare dal fondatore Eugenio Scalfari. Ottanta eventi fra

gli "Assolo" di Carlo De Benedetti, presidente dell'Editoriale L'Espresso, alle 19.30, e del direttore Ezio Mauro alle 20. Alle 21, sempre al San Carlo, la lettura di Alessandro Baricco "Giovane Holden" di Salinger. Chiusura in musica dalle 22.30 in piazza del Gesù.

CERVASIO, DE FAZIO E FUCCILLO DA PAGINA II A PAGINA V

dibattiti, incontri e spettacoli. Il programma di oggi prevede una anteprima, con due dialoghi al Teatrino di Corte di Palazzo Reale alle 17 e alle 18, quindi la partenza vera e propria al teatro San Carlo con

## Riscrivere il Paese

Al via la "Repubblica delle Idee"  
aprono Mauro e De Benedetti

ROBERTO FUCCILLO

**S**i parte. "Repubblica delle Idee" apre oggi i suoi spazi di riflessione. L'iniziativa arriva a Napoli dopo le edizioni di Bologna e di Firenze. È dunque la prima volta del Mezzogiorno. Chiamato a "Riscrivere il Paese", come recita il tema prescelto per la edizione partenopea, proprio da qui, da dove semmai è spesso prevalsa la scrittura dei rapporti conflittuali fra Nord e Sud. È la migliore scom-

messa che si fa sull'idea che l'Italia intera non riparte senza il Mezzogiorno. Così Napoli diventa per quattro giorni, da oggi a domenica, capitale della discussione culturale e politica, ospitando Nobel, scrittori e premi Oscar, il premier Matteo Renzi, sull'arco di ottanta fra dibattiti, incontri e spettacoli.

ALLA manifestazione parteciperanno tra gli altri il premio Nobel Michael Spence, il sociologo Zygmunt Bauman e il poeta Adonis, premi Oscar come Roberto Benigni, Gabriele Salvatores e Paolo Sorrentino, il premier Matteo Renzi, firme storiche del giornale, a cominciare dal fondatore Eugenio Scalfari.

Un pacchetto di eventi che ha scatenato molta attesa. Le file alla biglietteria di Palazzo Reale, all'ombra della grande R bianca innalzata tre giorni fa, sono ancora lunghissime. Bollente anche il centralino per le prenotazioni. Siamo quasi al "tutto esaurito", ma varrà comunque la pena andare agli eventi prescelti perché l'accesso sarà libero fino a esaurimento. Saranno quattro giorni intensissimi. Dalla cerimonia ristretta di oggi alle 12.30, sulla terrazza di Palazzo Reale, con il saluto alla città da parte dell'editore Carlo De Benedetti, del direttore Ezio Mauro e la replica del sindaco Luigi de Magistris, giù giù fino all'incontro Scalfari-Benigni di domenica mattina e al gran concerto finale, domenica sera, con Enzo Avitabile e i Bottari in piazza del Gesù.

Sulla manifestazione si concentrano molte attese. «Nutro molte aspettative — dice il prefetto Francesco Musolino — è una formula con tanti eventi nello spazio cittadino e personaggi importanti del mondo dello spettacolo, delle istituzioni e della cultura. Potrebbe dispiacere non riuscire a seguirla in tutte le sue sfaccettature, tanti sono gli appuntamenti. Comunque è una formula di successo, già sperimentata in altre città, e che troverà certamente valorizzazione anche a Napoli. Potrà anzi essere una occasione. Nelle regioni meridionali spesso manca costanza di un dibattito coerente e gli eventi sono segnati da una certa autoreferenzialità. Se dobbiamo trovare temi che coinvolgano il cittadino comune, che gli consentano di esprimersi in un ambito culturalmente adeguato, questo di Repubblica può essere un esempio».

Il presidente della Regione Stefano Caldoro augura «buon lavoro» perché «la Repubblica delle Idee è una concreta e qua-

lificata occasione di confronto. La scelta di celebrare questa edizione a Napoli, in Campania, dà forza a quanti si battono per riaffermare, nell'agenda del Paese, la centralità del Sud. L'Italia riparte se riparte il Sud. È qui che ci sono i margini di crescita maggiore, è qui che bisogna investire e intervenire. Sono certo che dai dibattiti di questi giorni emergeranno idee strategiche sulle quali confrontarsi con protagonisti qualificati, giornalisti e ospiti autorevoli».

Un «benvenuto dal cuore» arriva anche dal San Carlo, una delle sedi della manifestazione, con le parole del commissario straordinario Michele Lignola e della soprintendente Rosanna Purchia: «Vogliamo ringraziare gli organizzatori per aver pensato in particolare al Sud e per aver scelto, nel Sud, proprio il San Carlo, il lirico più antico d'Europa e, lasciatecelo dire, il più bello del mondo, per lanciare un tema che nel titolo esprime la sua scommessa: "Riscrivere il Paese". Ripartire dalla nostra cultura e dalle nostre tradizioni storiche, artistiche e musicali, di cui il San Carlo è felice ambasciatore dal 1737 in Italia e nel mondo, è l'unica via possibile per il cambiamento, per ricostruire un'Italia e un Meridione che guardino al futuro con speranza e fiducia dopo anni di terribile crisi».

Già oggi il programma prevede una anteprima, con due dialoghi di stampo culturale. Alle 17 il Teatrino di Corte di Palazzo Reale ospita un dibattito sulla "città futura" con protagonisti il sindaco di Magistris, Mireia Belil, presidente della Fundació Forum universales de las cultures, e Daniele Pitteri, direttore della analoga Fondazione locale. Alle 18, sempre al Teatrino, è il padrone di casa, il soprintendente Giorgio Cozzolino, a tenere le fila di un dibattito sul patrimonio storico e artistico con Massimo Osanna e Giovanni Valentini. In serata, per i cosiddetti "Assolo", sono in campo sia De Benedetti che Mauro. Il primo, presidente dell'Editoriale L'Espresso, terrà la dissertazione inaugurale della manifestazione, alle 19.30 al

Teatro San Carlo, insieme con Riccardo Luna, presidente di Wikitalia e collaboratore di Repubblica. Il direttore Ezio Mauro terrà invece una conferenza su "La macchina della conoscenza" alle 20, sempre al San Carlo. Alle 21, sempre al San Carlo, arriva invece Alessandro Baricco per la sua nuova traduzione del "Giovane Holden" di Salinger.

Chiusura della giornata in musica alle 22.30 in piazza del Gesù, con Ernesto Assante e Gino Castaldo a caccia, insieme al pubblico, delle «dieci canzoni che hanno cambiato il mondo».

Da oggi fino a domenica in città il Festival itinerante del nostro giornale

Ottanta eventi gratuiti con 150 relatori tra Palazzo Reale, il San Carlo e piazza del Gesù

Una scommessa su Napoli perché il processo di cambiamento non può che ripartire dal Sud

**INFO**

**LA KERMESSE**

La "Repubblica delle Idee" si svolge da oggi a domenica 8 giugno. Dialoghi, interviste, laboratori, mostre, spettacoli di musica e di teatro, con più di 150 relatori distribuiti in ottanta eventi gratuiti tra Palazzo Reale, il San Carlo, piazza del Gesù

**LE MOSTRE**

A Palazzo Reale e in piazza Trieste e Trento sono allestite tre mostre: "Prima pagina" con le copertine storiche del giornale, "Galassia Repubblica", i supplementi collegati al quotidiano, e "Repubblica e i suoi lettori", una selezione di foto d'autore

**TEATRINO DI CORTE ORE 17**

Il Forum delle Culture sul palco da Barcellona c'è Mireia Belil

Mireia Belil (foto), direttrice della Fundació Forum Universal de las Cultures (fondazione proprietaria del format del Forum Culture), è la protagonista del dibattito su "Città futura, socialità e creatività", con il sindaco de Magistris, l'assessore alla Cultura Nino Daniele, il commissario del Forum Daniele Pitteri. Conduce Laura Pertici, Teatrino di Corte alle 17

**PALAZZO REALE ORE 12.30**

Cerimonia di apertura sulla Terrazza della Reggia

Alle 12.30 sulla Terrazza panoramica di Palazzo Reale il Saluto alla città, cerimonia a inviti con l'editore Carlo De Benedetti (foto), il direttore di "Repubblica" Ezio Mauro, il sindaco Luigi de Magistris. Alle 19,30 al San Carlo l'apertura con De Benedetti e Riccardo Luna. Alle 20 sempre al San Carlo l'Assolo di Mauro, "La macchina della conoscenza"

**PIAZZA DEL GESÙ ORE 22.30**

Il rock che cambia il mondo con Assante e Castaldo

Alle 22.30 in piazza del Gesù Webnotte Live di Ernesto Assante e Gino Castaldo (foto). I due critici presenteranno "Lezioni di rock - Le dieci canzoni che hanno cambiato il mondo". Webnotte Live prosegue domani, stessa ora, con Nino D'Angelo e Roberto De Simone e sabato con Fabio Volo, Avion Travel, Nino Buonocore, Stefano Di Battista.



**LE PRENOTAZIONI**

Tutti gli eventi sono gratuiti e a ingresso libero fino a esaurimento posti. Una parte (San Carlo, Teatrino di Corte, Sala d'Ercole) va prenotata sul sito del giornale o alla biglietteria di Palazzo Reale tutti i giorni dalle 15 alle 19 (max 2 ingressi a evento per max 4 eventi)

**TEATRINO DI CORTE ORE 18**

Il diritto all'arte e alla storia dialogo con il soprintendente

Alle 18 nel Teatrino di Corte di Palazzo Reale il dialogo sul tema: "Il diritto al nostro patrimonio storico e artistico", condotto da Laura Pertici. Protagonisti il soprintendente ai Beni architettonici Giorgio Cozzolino (foto), Massimo Osanna, soprintendente a Pompei, Giovanni Valentini, editorialista di "Repubblica", già direttore dell'Espresso.

## SALVIAMO NOI E I CONTADINI

ELENA COCCIA

**C**ARO direttore, non c'è città italiana che non abbia il suo mercato del contadino, ossia il mercato a km 0, anche detto «della filiera corta», poiché risponde al principio dal coltivatore al consumatore, il che significa un abbassamento dei prezzi al consumo rispetto alla media e grande distribuzione. L'istituzione dei mercati del contadino nel Comune di Napoli, così come nelle altre città, è avvenuta in applicazione della legge 296 del 2006 e delle successive linee di indirizzo per la realizzazione e vendita al minuto, formulate nel 2007 dal ministero delle Politiche agricole. Già questo motivo sarebbe sufficiente, per chi tutela interessi generali e non particolari, a rivederli nelle nostre piazze, ma ci sono altri motivi altrettanto importanti. In questo momento di crisi economica e dei consumi molti giovani nella nostra regione sono "tornati alla terra", ossia con metodi moderni e idee avanzate hanno ricominciato a coltivarla. Ne è un esempio il consorzio Celsi dell'Alta Irpinia, che produce grano e fa la pasta, il consorzio allevatori del latte nobile del Fortore, il consorzio per il carciofo bianco

di Pertosa, il consorzio del Cilento per caciocotta (entrambi presidi slow food), i produttori di olio ravecce dell'Irpinia.

I mercatini a km 0 avvicinano la città ai sapori della terra, svolgendo anche un'azione didattica; inoltre calmierano il mercato rendendo accessibili prodotti di qualità anche a consumatori più poveri. In questo ultimo anno chi ha frequentato i mercati urbani ha potuto rendersi conto di quanto rilevante fosse l'affluenza dei cittadini, che riscoprivano le stagioni, stufi di un'offerta globalizzata, allacciando rapporti non formali con i veri produttori. Ma se siamo tutti concordi in questa filosofia, deve pur derivarne una coerenza nelle nostre azioni, un'attenzione alla programmazione delle attività dei mercatini che si accompagni ai cicli produttivi della terra, cosa diversa da quanto può offrire un supermercato. È proprio per questo che il piccolo produttore non è concorrenziale, costruisce con le sue forze un mercato di nicchia basato sulla fiducia e non entra in concorrenza con alcuno.

Occorre che la città parassita impari che il contadino campano innanzitutto presidia il territorio e impedisce che nelle sue terre si sversino rifiuti tossici. Egli tiene in ordine la sua terra di modo che non vi siano problemi idrogeologici, è un orticoltore che non sfrutta la terra intensivamente impoverendola e crede alla propria terra in questo momento in cui la cronaca ci ha mostrato come la Campania Felix sia stata devastata da eventi criminali.